



Assisi: Basilica di San Francesco.

Verranno ad Assisi Andropov e Reagan?

Bisogna dire che i Francescani non mancano di fantasia e di coraggio. Già nei giorni 8-9 ottobre, Enrico Berlinguer era andato «in pellegrinaggio» ad Assisi, visitando la Basilica di San Francesco e restando a pranzo con i frati. Per l'occasione, i titoli dei giornali facevano compiaciuto riferimento al «lupo di Gubbio».

Ancora più originale e «francescano» è l'invito che i Frati Minori Conventuali, a conclusione del loro Capitolo generale, hanno rivolto nientemeno che ad Andropov e a Reagan. Ecco il messaggio inviato: «Mossi dall'esempio del Poverello di Assisi, che nel suo amore considerava tutte le creature fratelli e sorelle, incoraggiamo voi, capi di due grandi Nazioni, a continuare il vostro lavoro per la pace... Vi invitiamo, inoltre, ad incontrarvi qui ad Assisi, come fratelli che lavorano per la pace e il disarmo, dando l'esempio della fratellanza che deve unire tutti gli uomini del nostro piccolo pianeta. Con profonda stima nei vostri confronti e nei confronti delle vostre Nazioni».

Utopia? È probabile. Resta comunque bello che ci siano ancora delle persone che hanno questo tipo di utopia.

Natale di solidarietà con gli ultimi

È stato questo il motto per le feste natalizie alla Facoltà di Medicina del Policlinico «Gemelli» di Roma. Il Consiglio pastorale — formato da rap-

presentanti degli impiegati, degli studenti e dei docenti — ha lanciato un appello per una raccolta di denaro e di oggetti, come segno di solidarietà verso gli «umili». Questa volta l'attenzione è andata ai casi di drammatica povertà fra i degenti del «Gemelli», alle ragazze madri e ai loro figlioletti assistiti a Primavalle dalle Suore di Madre Teresa di Calcutta e ai bambini che, a Rebibbia, vivono con le madri detenute.

Il frutto della raccolta è stato portato in chiesa, dove la comunità della Facoltà era radunata per la Messa natalizia, e, all'offertorio, il tutto è stato consegnato al celebrante.

L'O.F.S. austriaco costruisce un Centro per lebbrosi in India

Nel Kerala — nell'India del Sud — è stato costruito un «Centro per lebbrosi», finanziato e diretto dalla Fraternità francescana secolare austriaca. Finora, vi hanno trovato alloggio e cure mediche 38 famiglie di lebbrosi, con 185 membri, dei quali circa un terzo malati di lebbra.

Il Primo Ministro del Kerala, che ha partecipato all'inaugurazione, ha detto: «È meraviglioso che la Fraternità francescana si prende cura dei malati di lebbra e che ci siano, nella lontana Austria, cristiani che pensano ai lebbrosi in India. Io sono induista, e questa mattina ho incontrato Dio nel mio tempio; ora lo incontro di nuovo qui, tra i lebbrosi». I francescani secolari austriaci continuano a sostenere finanziariamente questo Centro attraverso appelli radiotelevisivi.

Assisi: marcia della pace, per ritrovare la «pazzia» di credere all'utopia della pace e della nonviolenza

Quella della pace e della nonviolenza a molti pare un'utopia e una pazzia. È proprio per questo che la grande marcia della pace della notte di San Silvestro, organizzata da «Pax Christi» e dalla Commissione «Giustizia e pace» della CEI, si è svolta quest'anno ad Assisi, la patria di san Francesco, il santo che viveva gioiosamente nella «pazzia evangelica».

La marcia è stata preparata dal 38° Convegno giovanile sul tema: «Smilitarizzare l'uomo». Alle ore 19 si è tenuta in S. Maria degli Angeli una tavola rotonda sul tema: «Pace e conversione del cuore», seguita da una cena-digiuno. Alle 22,30 ha preso il via la marcia che si è conclusa nella Basilica di S. Francesco, con una solenne concelebrazione.

«San Francesco — è stato detto — fu vero uomo di pace, profeta della nonviolenza, col suo metodo del dialogo disarmato e da vero «frate minore» al servizio di tutti gli uomini. Per il cristiano, il richiamo a s. Francesco è un invito a far trionfare il Vangelo «sine glossa» su tutte le interpretazioni del «buon senso», che in realtà contrabbandano le nostre paure e i nostri più meschini interessi. E vuol essere un gesto di solidarietà con gli Ordini religiosi, a cominciare dai Francescani, fattisi protagonisti di prese di posizione significative e stimolanti per il disarmo e la pace».

IN MEMORIA

È morto p. Antonio Leslie Jacobs

Era indiano, ma faceva parte della nostra famiglia cappuccina di Bologna. Pubblichiamo la lettera con cui il Vicario provinciale ha notificato la sua morte ai confratelli

Bologna, 8 novembre 1983

Carissimi Fratelli,
a distanza nemmeno di due mesi, un altro lutto ha colpito la nostra Provincia con l'inaspettata scomparsa

del confratello sacerdote

P. ANTONIO LESLIE JACOBS
avvenuta a Londra la mattina di domenica 6 c.m.

Nell'ultima visita, che l'estate scorsa aveva fatto in Provincia, aveva ac-



P. Antonio Leslie Jacobs.

la richiesta di un parroco della diocesi di Westminster di averlo come aiuto. E in quella parrocchia che, quasi a ricordargli l'Ordine e la Provincia religiosa a cui apparteneva, era dedicata alla Immacolata Concezione e a S. Giuseppe, ha speso le sue ultime energie.

Noi lo ricordiamo volentieri per la sua amabilità e cordialità, per quella ricerca continua del meglio in tutte le cose, che lo rendeva quasi ansioso e insoddisfatto di sé, e gli siamo veramente grati per l'onore che ha sempre fatto alla Provincia.

In questa dolorosa circostanza, poi, siamo grati anche ai confratelli inglesi che si sono interessati di lui e lo hanno amorevolmente assistito, come pure al nostro p. Gesualdo Terzi, che ha portato al p. Antonio, ormai moriente, l'immagine e l'ultimo saluto dei suoi confratelli di Bologna.

Intanto lo raccomandiamo alla misericordia di Dio, perché l'accolga nel suo regno di luce e di pace.

p. Amedeo Zuffa

FRATERNITÀ O.F.S. DI S. AGATA BOLOGNESE

TERESA GUIZZARDI
(† 13 luglio 1983)

IDA FERIANI
(† 23 luglio 1983)

FRATERNITÀ O.F.S. DI BOLOGNA

GIUSEPPINA CEVENINI
CORTICELLI
(† ottobre 1983)

LAURA OPPI
(† 18 novembre 1983)

SOGLIANO AL RUBICONE

MARIA VENTURI CAPODILISTA
(† 21 novembre 1983)

È la mamma di p. Aurelio Capodilista, Assistente regionale O.F.S.

Essere mamma, nel senso giusto, è sempre difficile, ma lo è in modo particolare quando il figlio manifesta una vocazione fuori dalla norma. Molte madri preferiscono per il figlio una professione tranquilla, che consenta a lui di non allontanarsi e a loro di continuare a seguirlo, e magari a dirigerlo.



Maria Venturi Capodilista.

I figli che hanno una vocazione particolare sono così costretti a sacrificarla, o a ribellarsi: atteggiamenti, questi, che compromettono il reciproco affetto, poiché il sacrificio pesa e la ribellione amareggia.

Tra tutte le vocazioni, quella che più allontana materialmente è quella religiosa: un religioso esce dalla famiglia, per mettersi a totale servizio di Dio e del prossimo. Essere madre di un religioso è, quindi, molto difficile e direi che lo è non solo per colei che disapprova la vocazione, ma anche — e forse più — per colei che la approva, e potrebbe, sia pure inconsapevolmente, essere indotta a incoraggiarla e a dirigerla, prima ancora che si sia affermata con certezza.

Maria, madre di p. Aurelio Capuccino, è stata esemplare: profondamente religiosa, essa ha subito avvertito la vocazione del figlio; ma, di animo libero e sereno, si è astenuta dal sollecitarla e dal dirigerla, aspettando che i segni di una scelta decisiva si manifestassero spontaneamente. L'affetto reciproco si è consolidato così su un piano umano e religioso: la lontananza del figlio non poteva comprometterlo. I rapporti, anche se di necessità irregolari, trovavano infatti un punto di riferimento immutabile, che ora neppure la morte ha interrotto. (Anna Pacchioni).

FRATERNITÀ O.F.S. DI CASTELBOLOGNESE

ANNUNZIATA CONTAVALLI
(† 24 novembre 1983)

FRATERNITÀ O.F.S. DI FERRARA

ABDON DIOLI
(† 17 dicembre 1983)

cusato insistenti disturbi di salute, e lo si vedeva anche in viso che non stava bene. Inutilmente però i confratelli lo consigliarono di fermarsi per controlli clinici ed eventuali cure. Invariabilmente egli rispondeva che impegni di ministero lo chiamavano in Inghilterra. E così partì, e non poté più fare ritorno.

Nato a Jhansi (India) il 26 novembre 1914, poiché dava segni di vocazione alla nostra vita, fu accompagnato in Italia dal missionario p. Cosma da Casalfiumanese nell'aprile 1935. Due mesi dopo, e precisamente il 21 giugno, vestiva il nostro abito a Cesena, emettendo la professione temporanea il 22 giugno dell'anno seguente, e quella perpetua il 9 luglio 1939. Veniva ordinato sacerdote il 29 giugno 1941.

Passata la bufera della guerra, egli, che era indiano per parte di babbo e irlandese per parte di mamma, volle subito far ritorno in India come missionario, e i confratelli sono testimoni dello zelo e dell'impegno con cui eseguì gli uffici che gli furono affidati: quello di Direttore della Scuola S. Francesco di Lucknow, di Cappellano a Bazpur e a Bareilly, di Professore e Vicedirettore del Seminario vescovile di Dilkusha.

Chiusa la missione dell'India, fece ritorno in Italia; ma poi, sperando di trovare uno sbocco al suo desiderio di apostolato all'estero, si recò in Inghilterra e prese la cittadinanza inglese, convinto di poter più facilmente emigrare in qualche nazione dove avrebbe potuto svolgere un proficuo lavoro apostolico.

La cosa non gli fu possibile e, allora, col permesso dei Superiori, accettò